

372* adatar certe differentie tra quelli principi. Scrive, come maistro Charo andò dal re Cristianissimo, oltra li presenti portò al Dolfin, fo per disuader quella Maestà a non andar in Italia, perchè potria esser causa questa andata di far *etiam* venir la Cesarea Maestà e principio di qualche guerra.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dottor, orator nostro, date a Buda, 21 Zener. Come erano zonti li 3 oratori di questa Maestà, con la conclusion di le noze, *videlicet* de la sorela di questa Maestà madama Maria in questo serenissimo Re, e la sorela di questo Re madama Anna in el fradelo di questa Maestà don Ferando, al qual la Cesarea Maestà li ha dà il stato di l'Austria, Stiria, Carinthia e Carniuola, sichè sarà gran personagio etc. Farà la residentia a Vienna ne l'Austria, et li dà li 200 milia ducati lassò il qu. imperator Maximiliano suo avo a ditto Anna per la sua dote, a la qual li assegnano casteli, quali siano fondi dotali, et harà d'intrada a l'anno ducati 25 mila. Ditti oratori si laudano assai di domino Francesco Corner el cavalier orator nostro apresso ditto Maestà, che li ha fato ogni dimostrazion di benivolentia, et fa honor a la Signoria nostra. Scrive, come è venuti oratori di quella Maestà, vanno al re di Polonia per pacificarlo col Gran maestro di Prussia, al qual ditto Re Polono ha dato una grandissima rota; et non volendo far paxe, par il Eletori e la Germania lo vogliono ajutar esso Gran maistro. Scrive, la dieta si dovea far è stà prolongata a questo San Zorzi per la indisposition dil reverendissimo cardenal Strigoniense. Avisa esser venuto nove, come turchi in Carintia hanno fato gran prede e danni et *maxime* a li casteli dil conte Piero nepote de ditto reverendissimo Strigoniense; et *etiam* ditti turchi aver fato gran danni sul territorio di Sebenico terra di la Signoria nostra: et come erano atorno Clissa; et questo orator turchesco, è ancora qui, stà in una caxa assa' bassa con custodia, nè pol ussir di caxa.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 29. Come lo illustrissimo Lutrech li ha ditto, el Re esser varito, e haver de di 21 da la corte letere. Monsignor di San Marzeo è stato in streti colloqui con ditto Lutrech *adeo* non se li è potuto parlar, et è partito, va per le poste in Franza dal Re. Di fanti spagnoli non se intende altro, et monsignor di Lutrech dice haver letere dil suo agente apresso sguizari, di 21, come el Papa non ha auto ancora resolution di haver li 6000 sguizari rechiedi etc.

Dil dito, di ultimo. Come ha ricevuto li su-

mari di Levante et Germania, li ha comunicà a Lutrech, ringratia la Signoria. Scrive, che domino . . . nontio dil marchese di Mantoa, ha monstrato a Lutrech una letera dil suo Marchese, come domino Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Maestà à scritto al Marchese non si pol conzar con alcun, essendo subdito de l' Imperio, senza licentia di quella Maestà, però non pol acetar esser capitano di la Chiesa. El qual Marchese li ha risposto, se ben è dipendente 373 di l' Imperio, per questo mai li soi antecessori, avendo voluto conduta di alcuno ha domandato licentia a l' Imperador, nè *etiam* li par di domandarla. Scrive, domino Zuan del Fin, nontio dil duca di Ferara, ha monstrato a lo illustrissimo Lutrech come ha aviso di Napoli, il suo Duca, fresco, li fanti spagnoli se ingrossano e vanno verso il Tronto. *Tamen* esso Lutrech li ha domandato quando zonerà li falconi, quali si desidera summamente. El conte Nicolò di Gambara, vien di Franza, è zonto qui a Milan, e, come li ha dito il conte Brunoro di Serego, si è partito mal satisfato di quella Maestà. Il qual conte Brunoro è venuto per le noze dil conte Alberto suo fradelo in la fia di . . . con dota di L. . . de imperiali, ch'è ducati 4000. Scrive, manda letere di Franza, et quelle di Franza l'ha inviate a la corte.

Fo leto uno *aviso di letere di Roma, di 2*, senza dir chi ne scrive, nè a chi vien scritto, zerca questi fanti spagnoli vien, e come el Papa atende a trovar danari.

Fo publicà alcuni cavati per Colegio sora l'estimo di Padoa, in loco di quelli erano, *ut patet*; et chiamati a la Signoria, le deno sacramento. Li quali fono li infrascripti:

Sier Piero Sagredo qu. sier Alvise di Pregadi.
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel, fo Cao di X.
Sier Lorenzo Capelo qu. sier Michiel, fo capitano a Brexa.

Sier Francesco Falier qu. sier Hironimo, fo provedador al Sal.

Sier Fantin Valaresso qu. sier Batista, è di Pregadi.
Sier Nicolò Mozenigo qu. sier Francesco, è di Pregadi.

Sier Polo di Prioli qu. sier Domenego, fo Cao di X.

Fo leto una *letera di sier Julio Marin podestà di Marostega, di 3*, come havendo fato l'intrada in quel loco e volendo il suo cavalier far il suo officio, che biave non vadi in Alemagna, trovò uno contrabandier che portava certa biava, et volendo